

# «Non sono preoccupato, solo irritato, vorrei giocare già oggi» L'ultima difesa di Paolo Rossi

Giordano non parla più di assoluzione, ma «la radiazione è troppo»

(Segue dalla 1ª pagina)

sguardo a terra. Giordano ieri diceva: «La radiazione è troppo. Spero in una riduzione della pena». Non parlava più di assoluzione.

La giornata di attesa della sentenza, ieri nei locali della Lega calcio milanese, è trascorsa tra dubbi velati, tra un'arringa e l'altra dei difensori, nell'attesa della sentenza che la Commissione disciplinare ha promesso per oggi «non prima delle dieci». Con tutti i rischi di fuga di notizie, visto che gli avvocati sembrano badare più ad un'immagine in un giornale, ad un'immagine in tv, che alla riservatezza.

Mentre l'avv. Dean ripeteva come a memoria, virgolette comprese, la sua arringa pro-Rossi, basata oltreché su particolari tecnici sulla figura «esemplare ed adamantina» del centravanti della Nazionale, la folla fuori gridava a Rossi stesso e al clan umbro «Serie B, serie B». Tifosi milanesi, con tanto di bandiera, sostenitori del mal comune mezzo gaudio. Altri avevano parole sommesse di complimento, mentre la folla aumentava davanti alla sede del «tribunale», controllata da un imponente schieramento di polizia: «Poveri figli, e adesso cosa faranno?».

Le società colpite dalle richieste di pena, dei «poveri figli» s'interessano relativamente. Costantino Rossi soprattutto per il Venezia, che è ancora proprietario di un capitale valutato sui 4 miliardi, Giordano e Manfredonia (altri 3 miliardi in coppia per la Lazio). Per gli altri, minori attenzioni anche da parte degli avvocati. Il Milan al preoccupato della serie B, non caprio di Albertosi e Giorgio Marini alla fine della carriera, il Perugia scarica tutto su Della Martira, il quale ha negato il rapporto con i compagni di



Milano. L'ex centravanti Paolo Rossi lascia la Lega calcio circondato da giornalisti

quadra ma ha ammesso di avere preso i soldi da Cruciani «come segno di amicizia».

La deposizione di Della Martira, giovedì, è stata una delle «chiavi» del dibattimento.

## Papa Wojtyla compie 60 anni

CITTA' DEL VATICANO — Oggi papa Wojtyla compie 60 anni. Nel formulargli l'augurio di «un lungo e fecondo cammino», nel chiedere a Dio che «lo conservi, gli infonda sempre la sua vita, lo renda beato in terra e lo difenda dal male», l'«Osservatore Romano» scrive che il compleanno del pontefice deve essere «occasione per tutta la Chiesa di ringraziamento e di preghiera».

to, assieme alle accuse ribadite con fermezza da Cruciani il giorno dopo. A Vietri sul Mare il Cruciani, con la spalla Bartolucci detto «er cicalone» per la facilità con cui racconta gli affari suoi e degli altri, ha condotto le trattative venerdì prima della partita e l'«assegno» — ha detto Della Martira ai giudici — «mi venne consegnato la domenica dopo la partita dal Cruciani, che era seduto in macchina mentre io stavo in piedi fuori della macchina». Nel verbale c'è anche Zecchini (nella cui camera salirono Della Martira, Bartolucci e Cruciani «per prendere un giornale») il quale dice: «Fui disturbato dalla visita dei due estranei che accompagnavano Della Martira».

E Paolo Rossi che dice? Ai

giudici, da verbale: «Confermo quanto dichiarato all'Ufficio inchieste. Se ben ricordo, Cruciani non mi fu presentato e non mi ripose alcuna domanda». E subito dopo: «Il breve accenno che mi fece Bartolucci sulla partita della domenica (quindi alla vigilia n.d.r.) si riferiva al possibile risultato della partita». Ai giornalisti, con una serenità appena intaccata dal pallore del viso, Paolo ha ribadito ieri — dopo aver assistito all'arringa del suo difensore Dean — la sua completa innocenza. «Mai preoccupato neanche adesso, solo irritato. La radiazione esiste», ha detto alla Federcalcio in caso di qualifica, perché alla qualifica non ho mai pensato. Mai minacciato di andare all'estero, né in senso enorme — gli abbiamo chiesto — fra radiazione e innocenza? «Non c'è nessuno spazio, la radiazione esiste».

Eppure Cruciani ha detto: «Per risposta un gesto garbato di fastidio, sul volto ombroso da un filo di barba, reso più cangiante dalla carnagione e dai pullover bianchi, sotto una giacchetta di camoscio color muschio».

L'altra sera, dopo la requisitoria del dott. De Biase, Paolo Rossi non si è sentito di parlare con i giornalisti. Se l'è squagliata, violando le consuetudini di Tigar, funzionario della Lega che, per protesta si è dimesso, da una porta di servizio aperta dall'ingenuità di un inserviente cui uno dei perugini ha detto: «Apra, presto, Paolo Rossi ha la febbre a quaranta».

Il Milan interessa quasi acclusivamente ai suoi tifosi, il presidente del club, del resto, ha ammesso la sua colpa, che chiama ingenuità. L'Avellino se l'è cavata discretamente, ora attende trepidamente la seconda tornata dei processi. Al Perugia che Della Martira sia inguaiato fino al collo era nei piani, mentre la penalizzazione alla squadra è considerata accettabile.

La «moderata soddisfazione» dell'Avellino e l'accettazione senza vistose reazioni del Perugia ai cinque punti di penalizzazione le abbiamo sottolineate che nessuno ha protestato la completa innocenza, se non genericamente nei giorni precedenti, alle richieste del pubblico ministero. Allora diventa difficile crederci che la sentenza di Paolo Rossi sia davvero tutto «fantasia». La battaglia più feroce è adesso attorno a Rossi, è anche di prestigio per tutti gli avvocati, ma i rischi sono tutti del giocatore del Vicenza. Fra le urla dei tifosi fuori ed i toni alti degli avvocati nell'aula del primo piano, così è passata la lunga giornata di attesa della sentenza, con tanta paura, adesso, nei giocatori. Perché anche la trasformazione della radiazione in una pesante qualifica sarebbe un grosso guaio per la carriera.

## Bruno Perucca

### La Fiat Panda riceve un premio

ROMA — La Fiat Panda ha ricevuto il suo primo riconoscimento ufficiale. Nel corso del «Roma Motor show», la tradizionale rassegna motoristica romana di primavera, oggi entrano in battaglie, è stato assegnato dalla rivista «Motor» — il premio a un'auto-1980 per «le sue caratteristiche di praticità e di rispondenza alle esigenze degli automobilisti d'oggi».

Il premio è stato ritirato dal dott. Mellì, della direzione commerciale Fiat. Nella stessa occasione, l'Alfa Romeo Alfàsud è stata premiata per il successo commerciale riportato in dieci anni di vita; il premio è stato ritirato dal presidente dell'Alfa, Massacio.

## Indennità speciale agli statali

ROMA — Un decreto del ministro del Tesoro Pandolfi pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» fissa la misura e le modalità di pagamento dell'indennità speciale integrativa spettante al personale dello Stato in attività ed in pensione per il trimestre maggio-luglio ed il semestre luglio-dicembre 1980.

Per il trimestre maggio-luglio, con il pagamento, la corresponsione di questa somma avverrà, a decorrere dal 15 giugno, in un'unica soluzione, la somma di 57.336 lire quale differenza, per il periodo maggio-luglio 1980, tra l'indennità fissata e quella dovuta dal primo febbraio scorso.

Per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1980, l'indennità speciale per il personale in attività è stata fissata in 247.932 lire. Per il 1980, l'importo dell'indennità integrativa da corrispondere agli statali in pensione in aggiunta alla tredicesima mensilità sarà di 209.323 lire.

## Deng ricorda Liu Shaoyi

PECHINO — L'ex capo dello Stato cinese Liu Shaoyi è stato definito dal vice premier Deng Xiaoping durante la cerimonia funebre commemorativa, «un grande marxista e rivoluzionario proletario che per primo formulò il concetto di pensiero di Mao Tse-tung».

# Gromyko, gli europei e il coro di Vienna

(Segue dalla 1ª pagina)

schiera corrucciata della diplomazia sovietica. Aveva del resto tutte le sue buone ragioni.

Dall'ultimo giorno viennese di Gromyko, aggiunto ai programmi all'ultimo momento, apposta per incontrare i ministri europei, sorge una domanda: perché il tenore del suo incontro-scontro con Muskie non ha corrisposto per niente al tenore degli incontri-incontri con gli europei? E' avvenuto anche che quello che doveva essere il «vertice» della riproposta distensione è stato eclissato dal solo annuncio del

# La città delle mie donne

(Segue dalla 1ª pagina)

quel momento? Dirà «Oie». «Anche», «Adelante»? Si arriva subito alle recriminazioni: ma perché la donna, modesta e intellettuale che sia, vuole sempre impoversirsi di te e cambiarti? Perché? Non le sono piaciuto così come ero? Perché, allora, mi vuole diverso? E perché vuol sempre invadere dappertutto, sapere tutto, che fai, dove sei stato, chi hai visto, cosa stai pensando? Perché vuol sempre dare ordini: insomma deciditi, abbi le idee chiare, diglielo in faccia, telefona a Picciottini, non rinviare come al solito tu, non raccontare balle che tanto vengono fuori subito, fuma meno, mangia meno, bevi meno? Ecco perché poi Fellini ti fa indossare nel film un camice: una da notte da bambino: perché, anche se sei magari un genio internazionale, la donna, sicura di sapere tutto, ti considera sempre un minore e un minorato; si considera sempre una madre provvida quanto terribile. Ma le donne hanno sempre preteso di rendermi migliore?

Soltanto questo?

«E' dura, quando una donna ti vuole e se ne va: mica sei un distributore, che infatti le mille lire e dà benzina. E se non ti viene voglia, subito, tu non mi ami più, liti, mudi, silenziosi. Ma non è vero che non ti amo più. Capita, che uno non se la sente: a livello sessuale l'uomo è molto fragile, senza un niente e renderlo impotente».



Cannes, Marcello Mastroianni non ha ancora visto il film

Una volta a Londra andai con una ragazza, facemmo l'amore. Dopo, guardandomi, mi disse: «Uh, che gambe secche hai». Beh, basta, finita, con quella, io non avrei mai più potuto levarmi i pantaloni.

Qual è invece la donna ideale?

«Una che ti diverta, che ti faccia contento, è la beattitudine. Ma con vergogna debbo confessare... Una volta a Parigi, moltissimi anni fa, Roger Vadim chiese di vedermi. Ci incontrammo nella hall dell'Hotel Georges V. Con lui c'era una ragazza bella, delicata, elegante. Le dissi: «Tu aspetti il che io devo parlare con Mastroianni». Lei si mise seduta da una parte, un po' discosta, e per due ore restò lì ad aspettare; tranquilla, senza fumare né leggere né fare niente, senza guardare l'orologio, senza mostrare impazienza, senza guardarsi nello

specchietto, senza andare a telefonare, senza bere una cosa. Semplicemente stava lì, calma, bella, disponibile e appagata come una pianta, come se aspettasse Vadim fosse il suo modo di stare al mondo, la felicità. Beh, che allora era una bestia, prova una grande commozione, un'emozione vera. Pensai: la donna ideale è questa. A conoscerla meglio, la scopri diversa: era Catherine Deneuve, la madre di mia figlia Chiara.

E la donna peggiore qual è?

«Una che, qualunque cosa ti faccia, ti dice: "Mi sembra un matta", che poi vuol dire un uomo. Una che, quando sei magari disperato, ti dice: "Ecco l'attore, adesso fa la scena, ma guarda che non stiano mica a teatro". Una che ti fa stare in tensione quando la porti fuori insieme con i tuoi amici, per cui dici: "Peccato, quando è solo Marcello è tanto simpatico».

co, quando invece c'è lei si spinge. Sfidò che ti spregi: con quella che sta lì in posizione critica, in atteggiamento giudicante, sempre a controllare come un press-agent che tu faccia bella figura, che tu non faccia lo scemo, che non ti lasci andare... Le donne hanno spesso un'idea molto conformistica e dell'auto-revoluzione. Hanno rispetti umani terribili. Invece è divertente darsi dentro a cubire, recitare, parodiare i propri difetti, rassomigliarsi, gli altri si divertono, e quindi ti diverti anche tu.

Tra tante donne cattive, insomma, ha fatto una vita d'inferno?

«Per niente. Io sono contento d'aver vissuto così. Ho fatto tante cose diverse dal recitare: il disegnatore alla Quinta Ripartizione del Comune di Roma, l'impiegato al laboratorio di precisione della Direzione generale d'Artiglieria, l'artigiano falegname con mio padre e mio nonno, il mediatore d'agenzia immobiliare, la compagnia decenne a Cinecittà nella Corona di ferro di Blasetti... Ho conosciuto tante donne belle e ambiziose, ho vissuto anche in Paesi diversi dall'Italia, ho due figlie stupende: sono fortunato. Ho fatto pasticci di mogli e non mogli, ma mai con la fatua intenzione di struovere. Non è che volessi inculcare a tutti i costi: a volte mi sono anche ripreso per rispetto degli altri, per non far soffrire. Però l'ho vissuta: la mia vita».

Letta Tornabuoni

## Cattivi Pensieri

di Luigi Firpo

Ho sul mio tavolo un quadro del secolo scorso, tergo con l'arca e nitida calligrafia scolastica e il diario succinto di un soldato dell'esercito sardo, formulato in una ingenua lingua non priva di ambizioni di decoro letterario. E la storia di un uomo semplice, onesto, amante delle armi e del rischio, che, nato contadino, finì per trovare sotto le armi la propria identità e concluse la sua lunga e arricchita esistenza con dignità di «cavaliere e sotto-ufficiale onorario» dei Bersaglieri.



## Andar a morire in Crimea

Costantino Francesco Antonio, residente a Favia Canavese, classe 1831, se ne venne a Torino, a piedi, il 21 dicembre 1852, per rispondere in Piazza d'Armi all'appello di arruolamento. Sempre a piedi e in borghese, ma ormai nei ranghi, per Pencilieri e Salzano raggiunse Cuneo, dove il 25 vestì «il bel uniforme» con piumetto del 10° Bersaglieri. A quell'epoca il uniforme era grigio scuro, con bottoni d'argento e un sottinteso «abito», e perciò il maschile è perfettamente corretto.

Fossero stati altri tempi, il nuovo bersagliere si sarebbe scioppati i suoi sei anni di servizio di leva (prego prendere nota: anni sei, uno scerzo da nulla, tra marce, esercizi, parate e guarnigioni, ma il tamburo della Storia stava rullando stranamente). Già nel luglio del '54, mal di stomaco, si prestò a Genova, scoppia in città l'epidemia di colera: lì, con le istruzioni dei superiori, se ne immunizza facendo un po' di ginnastica al mattino e passando il pomeriggio in allegria giocando a tarocchi. Nove mesi dopo, il 28 aprile del '55, Costantino si imbarca con il suo reparto su una tenera carretta a vapore inglese alla volta della Crimea, dove il genio di Cavour lo manda a rischiare la pelle perché il piccolo regno di Sardegna possa, domani, aver voce nel concerto delle potenze.

Il viaggio è un disastro: dura diciannove giorni, per mari tempestosi, sottoponendo quei piemontesi terzognati non solo ai mali del mare, all'insopportabile «strepito e odori della macchina», ma a un tratto miserimo e a una carezza d'acqua sale da «temere di morire di sete».

La ragione viveri si compone di poche gallette e di un pezzo di «carne di maiale salata che non potevamo mangiare, nel cui brodo si faceva una minestra di ceci o di farina, spesso anche nell'acqua semplice di mare distillata». Generi di conforto: 25 grammi di cioccolato dell'Intima qualità, e un quartuccio di vino. Non una foglia, non un frutto: è l'astinenza totale, lo

scorbuto. Allo sbarco, nella baia profonda di Balaklava, i soldati sono tutti sofferenti come per grave malattia e molti quasi ciechi. Per tutta replica ricevono 80 cartucce ciascuno e, dopo una marcia veloce verso il fronte, si gettano a dormire sulla nuda terra «coperti d'una erba pungente come uno spinale». Sulle prime, debbono persino comprarsi il cibo di tasca propria da mercanti levantini, pagando per «un litro di vino, pane e piccola insalata di patate» la somma enorme di sei franchi.

Da sette giorni Costantino è in Crimea, quando vede un commilitone abbattersi al suolo d'improvviso, vomito convulso. E' il primo dei colpiti da colera asiatico; incomincia la morsa. Dei 120 partiti da Genova con la sua compagnia, 60, in un mese, esatto, muoiono in pochi giorni, privi di assistenza, sdraiati al suolo sotto le tende d'ospedale; muoiono disperati, «col pugni stretti e pieni d'erba, con le vesti lordate di deiezioni».

Chi sopravvive è mandato ad attestarsi sul ciglione della Cernaia, schierato in ordine di battaglia ogni mattina alle 4.30. Finalmente il 16 agosto i russi attaccano in forza e si scatenano l'inferno. Tre volte i piemontesi attraversano a piedi il fiume e assaltano alla baionetta; per cinque ore dura la difesa «disperata», e, alla fine, vittoriosa. Costantino è il primo a raggiungere la vetta di una collina contesa e ad annunciare che il nemico è in fuga. La compagnia ha perduto per grave ferita il suo capitano e altri 18 uomini tra morti e feriti; adesso i 120 sono ridotti a 41.

Il 6 settembre il nostro narratore si offre volontario per l'espugnazione di Sebastopoli: lo muove un gran desiderio di «far buona figura sul campo di battaglia», ebbene appartenente al piccolo Piemonte. Quando varcherà le mura della città caduta, la troverà deserta di abitanti, rimbombante dei

crociare di edifici e forti minati che crollano. Mentre qualche commilitone si installa in uno spazio di lingua, abbandonato e si ubriaca «in modo esoso», lui va in cerca di ventura e si appropria d'una pezza di panno, d'un cappotto, d'un telerò d'incerto, d'un fucile da caccia e d'una casseruola di rame. Ma è un predone bonario, che regolerà il panno a un conducente, il cappotto al furiere, la tela cerata per mantile alla mensa ufficiali (questi avevano promesso di pagargliene il prezzo, «ma probabilmente per oblio noi fecero»).

La storia continua con scaramucce di pattuglie e cariche improvvise di cosacchi, ma la guerra si va spegnendo e il gran nemico adesso è il freddo gelido. Un gelido vento del Nord spazza via le tende leggere, che non resistono alla pioggia diluita d'acqua non consentendo di accendere i fuochi e la legna bisogna andarla a raccogliere a spalle tre miglia lontano.

A primavera, durante il lungo armistizio, finiscono per fraternizzare coi russi che stanno loro di fronte, «in condizioni più misere, quasi senza cibo». E' allora uno scambiarsi parole bonarie, in italiano, in francese, e i nostri mandano di fratell-nemici pane, pallottole, sigari, tabacco. L'umanità trionfa nella sofferenza comune.

Poi, nell'aprile, il ritorno in patria, le accoglienze delio folle festanti, la rivista passata dal re. Non c'è altro premio per i reduci, non un giorno di licenza, non la ferma abbreviata. Ricomincia la vita in un passato anche recente, fu durissima, spesso crudele. E gli uomini che la affrontarono con semplice dignità, non tornarono animati dal senso del dovere, quanto da due sentimenti anche più profondi, oggi entrambi dimenticati: rispetto e onore. Quel bene inteso senso dell'onore che è il rispetto di se stesso e dell'umanità non rinunciabile di noi tutti.

di Luigi Firpo

di Luigi Firpo

di Luigi Firpo

## noi due insieme per dimagrire...

da oggi al club  
**Silhouette-American**  
completamente rinnovato.

Da oggi la possibilità di recarsi in coppia al Club. Il Silhouette-American Club rinnova una tradizione antica: come un tempo ci si recava in coppia alle terme per corroborarsi in salute e bellezza, oggi puoi scoprire al Silhouette-American Club il piacere del relax in due.

Ristorante, bar, piscina: questi i servizi di cui potrai usufruire con il tuo partner. Tutti gli altri reparti che il Club, completamente rinnovato ed ampliato offre per la cura del corpo continueranno a venire utilizzati tutti i giorni separatamente da uomini e donne.

**Centro sportivo** piscina olimpionica, lezioni nuoto, cascate di acqua minerale calda, vasche reazioni, ultravioletti, 280 mq. palestra, attrezzi ginnastica passiva, attrezzi ginnastica attiva, precistrica, supervisione personale, bagno turco, sauna finlandese, docce e spogliatoi privati, parrucchiere estetico, snack bar dietetico.

**Centro dimagrante** piano alimentazione personalizzata dimagrante elaborato dal computer, cura della cellulite, mesoterapia, ultrasuoni, ionofore, ginnastica passiva, slimmer boots, brevetto D.C.T., automatic box, paraffineral, aerodyn, massoterapia, massaggi meccanici, massaggi idroterapici.

**Centro fisioterapico** sotto controllo medico ortopedico, radar terapia, marconi terapia, ultrasuono terapia, stule afori, terapia elettrica ed antalgica, meccanico terapia, idroterapia e chinesiologia.

E inoltre, il nuovo **Centro di medicina estetica** per curare e risolvere in chiave medica tutti i tipi di problemi estetici. Sotto rigoroso controllo medico un'équipe di specialisti applica terapie d'avanguardia contro: obesità, terapia medica e dietologica, agopuntura, cellulite, mesoterapia, terapia medica, ginnastica medica, fragilità capillare, microcirconati, rilassamento dei tessuti, elettroterapia esponenziale, viso, elettrostimolazione facciale, agopuntura.

Il Centro offre inoltre un servizio di consulenza medico-estetica per stabilire la terapia più adatta.

**VIENI SUBITO!**  
QUOTE SPECIALI PER  
LA RIAPERTURA

**AMERICAN**  
SILHOUETTE - Via Assarotti 16 ang. Via Cernaia tel. 817828,9  
CLUB COMPLETAMENTE RINNOVATO  
AMERICAN - C.so Trapani 46 tel. 337109/372228

Aperto  
interrottamente  
dalle 8,30 alle 21.